

mancare lo stimolo di provvedere allo Stato con savie e ardite misure, si addormenterà sull'orlo dell'abisso.

Di ciò, o signori, io vi supplico a non essere nè spettatori, nè complici.

Vi diranno che si modificherà lo statuto della Banca; che la quantità dell'emissione dei biglietti verrà regolata per legge; che le si chiederanno garanzie; che se la Banca abusasse della sua posizione e si trovasse in pericolo, lo Stato le sospenderà i versamenti.

Sia pure. Concedo che si votino queste leggi; concedo anche che si emanino col rigoroso proposito di farle eseguire. E poi? Il debole che si è spogliato da sè, potrà egli mai dominare il forte che gli somministra giornalmente il danaro per vivere? Lo statuto? Ma non fu violato altre volte, e quando la Banca poteva meno? Le garanzie? Ma di fronte a miliardi, quale garanzia non illusoria è possibile? E non è assurda contraddizione l'aver prima tanta fede nella Banca da affidarle il tesoro, e nel momento d'affidarlo, l'averne sì poca? Il limite dell'emissione? Ma se nella difficoltà che diventa sempre maggiore di esigere i tributi, la Banca si vedesse mancare gl'introiti, non sarebbe forse il ministro che dovrebbe impetrare a mani giunte una nuova emissione? Sospenderle i versamenti se abusa, o se versa in pericolo? Ma abolite le tesorerie erariali, e mutato il servizio di cassa, sarebbe un portare il disordine, la malversazione, la paralisi nell'amministrazione del regno.

Sono dunque illusioni. Noi saremo sempre in condizioni di vassallaggio, e la Banca farà sempre tutto ciò che vorrà.

E la nostra servitù, e la sua onnipotenza, e la rovina della libertà del credito, e la soffocazione economica, per facilitare la contabilità e il servizio di cassa, e per un milione di risparmio? Oh no! non è possibile: l'ingenuità non può giungere fino a tanto! (*Sì ride*) È dunque lecito di temere altra cosa.

È lecito di temere che il ministro, nel dubbio di dover mancare agli impegni suoi, voglia farsi della Banca un'ancora di salvezza. Col corso forzoso all'interno, e con biglietti da scontare ad aggio anche enorme per procacciare metallo per l'estero, egli forse si propone di tirare innanzi attendendo...

Attendendo che? Attendendo che il male si aggravi, che s'infiltri dovunque, che con lenta crudeltà uccida perfino la speranza!... Ma, signori, anche il fallimento ha i suoi gradi, e sarebbe delitto il discendere fino all'ultimo grado, dove sparisce la quistione finanziaria e balena sinistramente la quistione sociale. (*Sensazione*)

Rigetate la proposta, o signori! Mettete il Governo nella necessità di seri propositi strappandolo all'amplesso d'un emulo prepotente. Sarebbe l'amplesso di due diverse ebbrietà che renderebbe più pronta la caduta comune; mentre il paese può essere salvato sicuramente, se alle passioni prevale il senno, e alla debolezza delle divisioni la forza della concordia.

Voci attorno all'oratore. Bene! Bravo!

CASTELLANI. Con ciò, o signori, io vi ho manifestati i motivi pei quali credo impossibile di aderire alle tre proposte principali del ministro delle finanze sul macinato, sulla tassa delle entrate, e sul servizio del tesoro.

Non mi spingerò quindi più in là nell'esame del piano finanziario, chè sarebbe inutile dopo di averne confutate le basi. Bensì devo fare una dolorosa osservazione.

Mi sembra che già a quest'ora il monopolio della Banca e dei banchieri sia come l'avoltoio che si aggira intorno al moribondo. Mi sembra che sia cresciuto in tanta baldanza, che le tre proposte esaminate fin qui potrebbero dirsi l'eco della sua voce. Infatti le prime due che riguardano nuovi sacrifici da chiedere al paese sembrano dettate da capitalisti che gridino: se volete i nostri favori, alleviate i pesi del capitale mobile, ed aggravateli sulla proprietà fondiaria, sul lavoro, e sul pane...

MINERVINI. Bene!

CASTELLANI. E l'altra che riguarda il servizio del tesoro sembra imposta dalla Banca che dica: o così, o non vi do più la mia carta. E intanto si cerca d'ammansire il popolo che limita al suolo l'idea della ricchezza, dicendogli che si colpiscono pur anche i proprietari del suolo; si cerca d'ammansire i proprietari dicendo loro che tale è pure chi propone la tassa; e si cerca di tranquillare la Banca, prendendo impegno per essa!

Ah no, o signori! Il macinato, la confisca, il monopolio perderanno, non salveranno l'Italia!

Questa via non può essere la vera; cerchiamone un'altra. (*Bene! Bravo!*)

Se la Camera consente, domani proseguirò il mio discorso.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Discussione dei progetti di legge:

- 2° Ordinamento del credito agrario;
- 3° Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane;
- 4° Riordinamento ed ampliamento dell'arsenale di Venezia;
- 5° Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune;
- 6° Costruzione obbligatoria delle strade comunali;
- 7° Designazione delle sedi dei tribunali militari speciali;
- 8° Esecuzione delle sentenze pronunciate dai conciliatori.
- 9° Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e mantovana.